

Dalla UILTuCS, un augurio per un Felice Anno Nuovo!

Auguri a tutti di buone feste e di buon anno. Intanto a tutti coloro che non hanno ancora un lavoro e che lo stanno cercando. A quelli che il lavoro lo avevano e lo hanno perso: ad entrambe auguriamo di trovarlo presto. Ai part time involontari come quelli delle mense e delle imprese di pulizia che guadagnano qualche euro all'ora; agli studenti, agli stagisti, bamboccioni, choosy, e giocatori di calcetto, lavoratori di domani. Ai lavoratori della gig economy sempre più diffusi. Ai contratti in somministrazione, contratti a tempo determinato; agli ex vaucheristi, ai contratti occasionali e alle nuove co.co.co. a tutte queste persone, soprattutto, e a tutti i lavoratori della grande distribuzione, della cooperazione, del turismo e delle imprese di pulizia, da anni senza un rinnovo contrattuale, vanno i nostri più sinceri auguri di buone feste e un sereno 2018 con la speranza che il sindacato riesca finalmente a sottoscrivere il contratto di lavoro per centinaia di migliaia di persone che attualmente ne sono sprovviste. E infine un augurio anche a noi stessi che avremo il difficile compito di contribuire a far stare un po' meglio tutte queste persone.

Buon 2018!!!



Sommario

- ▶ Redazionale 2
- ▶ Cara Federdistribuzione... smettila di prenderci in giro. 3
- ▶ Lettera ai colleghi 4
- ▶ Rel - Reddito di Inclusione 6
- ▶ La schiavitù dei migranti in Libia: responsabilità collettive. 9
- ▶ La mancanza del riconoscimento di un diritto. 10

Redazionale

Il mese di dicembre si è caratterizzato per le iniziative di mobilitazione che hanno coinvolto, pur con presupposti e motivazioni differenti, i lavoratori dei settori della distribuzione moderna e cooperativa, senza contratto nazionale da circa quattro anni.

Uno sciopero inevitabile, quello del 22 dicembre scorso, con cui migliaia di persone in tutta Italia hanno voluto far sentire forte la loro voce di dissenso e di critica in merito alle posizioni inaccettabili assunte, in questi anni, dalle associazioni imprenditoriali di riferimento.

Con queste azioni di lotta in migliaia hanno cercato di tutelare i propri diritti, di salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni, di difendere la stessa funzione di rappresentanza degli interessi collettivi.

In discussione, infatti, non c'è solo la stipula o il rinnovo di un contratto nazionale, ma l'affermarsi o meno di una visione del lavoro e della società differenti.

Noi crediamo in un lavoro in cui possa prevalere l'investimento nelle risorse umane, nella formazione e professionalità degli addetti, nella qualità del servizio; in cui la salute e sicurezza siano considerati un valore aggiunto e non un ostacolo al perseguimento degli obiettivi aziendali; dove si possano affermare ancora i diritti fondamentali della persona; nel quale sia possibile conciliare le diverse esigenze lavorative con quelle di cura della famiglia;

sosteniamo l'idea di un lavoro che possa diventare, insomma, motore di sviluppo e di progresso sociale ed economico.

Uno degli strumenti più importanti per raggiungere tali traguardi è senza dubbio legato al rinnovo dei contratti nazionali che rappresentano ancora oggi, nonostante tutto, la principale prerogativa con cui il sindacato esercita le sua azione di tutela collettiva nonché il più importante ed universale mezzo di miglioramento delle condizioni di lavoro.

Su quest'ultimo versante dobbiamo contrastare con forza modelli di vendita e organizzativi esasperanti, totalizzanti, fondati sulla totale e continua disponibilità delle persone, costrette a misurarsi con orari di lavoro impossibili da gestire, costantemente modificati da algoritmi incomprensibili, con turni massacranti e al limite della sopportazione, di giorno, di notte, la domenica, nei giorni festivi.

È questa, purtroppo, la modernità che ci offre federdistribuzione. Un futuro lavorativo costruito sull'incertezza del domani, sulla precarietà occupazionale e di reddito che impediscono di poter definire un qualsiasi progetto di vita stabile, sulla progressiva riduzione dei costi come elemento strategico per competere sul mercato.

Per questi motivi pensiamo che in ballo non ci sia "solo" un contratto nazionale, ma una concezione veramente innovativa

dello sviluppo, incentrata sulla dignità delle persone, su regole condivise, sul rispetto e riconoscimento reciproco.

Solo con questi presupposti siamo convinti si possa ancora credere nel futuro di questo paese.

È stata concessa a federdistribuzione l'opportunità unica di diventare soggetto contrattualmente rappresentativo di un segmento del settore distributivo, ma sono stati incapaci di cogliere questa possibilità perchè fin dall'inizio non credevano fosse loro conveniente individuare una soluzione equilibrata e di buon senso, nell'interesse di tutti.

La stessa piattaforma unica e unitaria presentata ormai più di quattro anni fa dalle sigle sindacali avrebbe dovuto consigliare ad ogni parte in causa una lettura più attenta del processo di scomposizione datoriale in atto, una maggiore responsabilità nell'assumere alcune decisioni successive.

A noi non sembra così improprio, per esempio, stabilire che a parità di mansioni e di contenuto professionale debbano corrispondere condizioni economiche il più possibile omogenee per lavoratori che operano nello stesso settore.

Ciò che vogliamo difendere è un principio di equità e di non discriminazione, valori

continua in ultima pagina



Diritti contrattuali

Cara Federdistribuzione... smettila di prenderci in giro.

L'ultimo annuncio di Federdistribuzione relativo alla nuova erogazione di 16 euro, contiene una tale quantità di distorsioni della realtà da renderne ormai impossibile la lettura senza essere assaliti da una indignazione crescente.

Già dal titolo traspare l'arroganza che caratterizza il comportamento di questa associazione padronale:

"Erogazione unilaterale..."

Questa aggettivazione, sembrerebbe voler rappresentare una volontà spontanea di concessione salariale, mentre invece sappiamo benissimo che la distribuzione di questi 16 euro non corrispondere a null'altro se non al tentativo (suggerito sicuramente dalle loro consulenze legali) di proteggere la propria posizione di soggetto inadempiente, in quanto non applicante alcun CCNL in corso di validità.

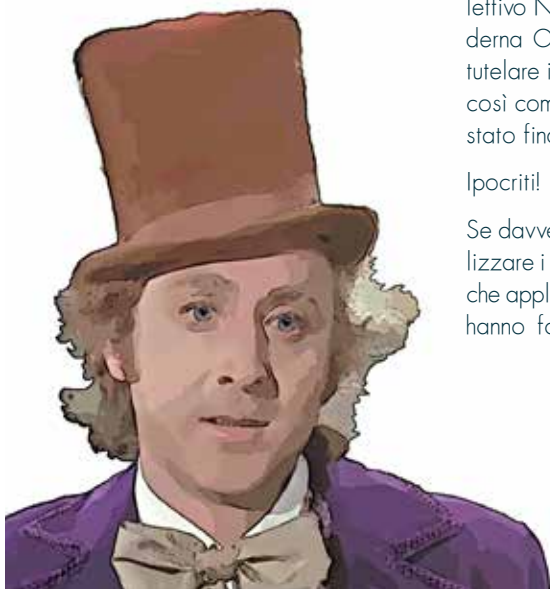
Per chi, da anni, subisce il taglio delle proprie retribuzioni, che la reale lucida volontà di questa associazione e delle imprese che vi aderiscono ha determinato, è quantomeno irritante.

Ed il testo del comunicato, in sintonia con il titolo, si avvia già nel modo peggiore:

"In attesa dell'avanzamento delle trattative del CCNL della Distribuzione Moderna Organizzata..."

Avanzamento di che???

Sanno benissimo, lorsignori, che da mesi non esiste più nessuna trattativa per nessun CCNL del settore contrattuale che si sono



FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

Erogazione unilaterale di 16 euro mensili a decorrere dal mese di gennaio 2018

Milano, 4 dicembre 2017 - In attesa dell'avanzamento delle trattative del CCNL della Distribuzione Moderna Organizzata, Federdistribuzione e le imprese associate hanno deciso di procedere all'erogazione unilaterale di un importo pari a 16 euro lordi mensili (parametrate al IV livello) a partire dal mese di gennaio 2018.

Questo aumento segue gli aumenti retributivi unilaterali riconosciuti ai lavoratori dalle imprese associate a Federdistribuzione nel mese di maggio 2016 (15 euro lordi mensili) e nel mese di luglio 2017 (30 euro lordi mensili).

Le aziende associate ritengono che i propri collaboratori non debbano essere penalizzati a causa degli ingiustificabili ritardi della trattativa del Contratto Collettivo Nazionale della Distribuzione Moderna Organizzata e intendono pertanto tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, così come è stato sempre dichiarato ed è stato finora garantito.

Federdistribuzione ribadisce alle organizzazioni sindacali la ferma volontà di arrivare alla sottoscrizione di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che contenga soluzioni equilibrate per lavoratori e imprese.

inventati.

Sanno benissimo che il CCNL che dovrebbero applicare ai loro dipendenti è già stato firmato nel 2015 e che tra pochi mesi andrà verso un ulteriore rinnovo ma che, al momento, non è oggetto di nessuna trattativa!

Ma il clou della vergogna si raggiunge al centro del loro comunicato:

"Le aziende associate ritengono che i propri collaboratori non debbano essere penalizzati a causa degli ingiustificabili ritardi della trattativa del Contratto Collettivo Nazionale della Distribuzione Moderna Organizzata e intendono pertanto tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, così come è stato sempre dichiarato ed è stato finora garantito."

Ipocriti!

Se davvero ritenessero di non voler penalizzare i propri "collaboratori", basterebbe che applicassero i rinnovi contrattuali come hanno fatto tutte le aziende che hanno

rispettato il Contratto di riferimento. Altro che raccontar fandonie per risparmiare sugli stipendi del proprio personale.

E ci risparmiassero la colossale beffa sulla loro intenzione di "tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori"... è proprio per responsabilità dei loro comportamenti che il potere d'acquisto dei lavoratori sta scivolando progressivamente verso livelli ormai insopportabili.

Ed il finale del comunicato non poteva che essere in linea con il resto, rimescolando le tre tavolette sul tavolo, come ogni esperto truffatore da strada saprebbe fare, ci mostra la carta di una ferma volontà verso "soluzioni equilibrate per lavoratori e imprese", quando sappiamo benissimo che l'unica "ferma volontà" che in questi anni Federdistribuzione ha dimostrato di rappresentare è stata quella di perseguire la massima riduzione possibile dei diritti contrattuali dei lavoratori

Cara Federdistribuzione, c'è un limite a tutto.

Sergio Del Zotto

Lotte e partecipazione

Lettera ai colleghi

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, una lettera che alcuni nostri delegati di un supermercato di una famosa catena della GDO, hanno voluto indirizzare, attraverso la bacheca sindacale, ai colleghi all'indomani dello sciopero del 22 dicembre per l'applicazione del Contratto Nazionale del Commercio rinnovato nel 2015.

La lettera è ovviamente rivolta soprattutto a coloro che non hanno aderito allo sciopero ed alla manifestazione.

Che sia di monito, o che sia solo uno sfogo, rappresenta lo spirito triste di queste festività per tutti i lavoratori del settore.

Sciopero Nazionale della Grande Distribuzione Organizzata di Venerdì 22 Dicembre 2017

Cari colleghi e care colleghe il Venerdì 22 Dicembre c'è stato uno sciopero molto importante e i vostri Rappresentanti Sindacali hanno aderito.

Sarebbe stato molto bello se tutti i lavoratori avessero aderito perché l'obbiettivo dello sciopero appena trascorso era di rivendicare un Contratto Nazionale e una paga dignitosa che tenga in considerazione l'aumento del costo della vita.

Anche la giornata di ieri ha avuto un'adesione inferiore rispetto alle aspettative e pertanto entrerà a far parte dei trascorsi storici riguardante gli scioperanti dove i dati purtroppo non sono per nulla incoraggianti!

Il 22 Dicembre 2017 è stata l'ennesima data negativa in termini di adesioni!

La vostra Rappresentanza Sindacale si rende ben conto dei sacrifici che comporta aderire ad uno sciopero dato che economicamente la giornata non viene retribuita ma ciò nonostante i vostri Rappresentanti hanno aderito ugualmente allo sciopero.

Qualcuno potrà pensare che siamo stati dei pazzi?

Qualcun' altro invece potrebbe pensare che

abbiamo colto l'occasione per non lavorare e farci una sorta di giornata di ferie?

Altri ancora potrebbero pensare che a noi non interessa nulla di perdere una giornata di lavoro perché tanto economicamente stiamo bene ed inoltre, poiché ricopriamo un ruolo Sindacale, è stato un nostro doveroso obbligo aderire?

Nulla di tutto ciò!

Anche noi abbiamo una famiglia come voi, e anche noi ogni giorno e ogni mese affrontiamo le stesse difficoltà economiche e non solo che la vita quotidiana ci presenta!

Il perché abbiamo scioperato è molto semplice?!

Abbiamo scioperato perché siamo convinti di essere nel giusto, siamo convinti che non si può voltare lo sguardo ai problemi, siamo convinti che un Contratto Collettivo Nazionale debba essere un diritto garantito a tutti i lavoratori sempre, siamo convinti che se noi non "lottiamo" per noi stessi non lo farà nessun altro!

Ci farebbe molto piacere sapere che molti di voi dopo una serena riflessione la prossima volta si uniranno a noi per scioperare fianco a fianco con lo scopo di rivendicare

i nostri diritti, e pur restando fiduciosi, con ogni probabilità questa ipotesi resterà un sogno utopistico.

Con ogni probabilità noi Rappresentanti Sindacali, ieri, giorno dello sciopero, siamo passati inosservati e nessuno di voi si è accorto della nostra assenza!

Pazienza!

In democrazia esiste la libertà di scegliere se aderire oppure no ad uno sciopero e alla fine la democrazia restituisce ciò che la maggioranza vuole ottenere.

Una maggioranza che non vuole ottenere nulla con ogni probabilità non riceverà nulla e questa ipotesi va considerata in democrazia perché la maggioranza è sovrana.

La domanda è: se oltre che prendere in considerazione quella ipotesi va anche rispettata?

Oppure merita più rispetto una esigua minoranza che sciopera?

Ognuno si darà la risposta che più ritiene opportuna!

Noi Rappresentanti Sindacali nello sciopero ci crediamo e abbiamo scioperato perché vogliamo difendere e acquisire diritti.

Noi continueremo a rappresentarvi con sacrificio, rispetto e dignità perché difendere i diritti dei lavoratori per noi è una vocazione di cui ne siamo fieri.

I diritti non vengono regalati ma vanno conquistati!

Buone feste a tutti.

Cordiali saluti



R.S.U. Uiltucs



Centro Servizi Melchiorre Gioia

**Aperto anche il sabato mattina
e per tutto il mese di agosto**

Pratiche di:

FISCO - INPS - INPDAP

INAIL - Artigianato

Permessi di soggiorno

Colf e badanti - Edilizia

Consumatori - Etc.

Dove siamo

Via Melchiorre Gioia 41/a

Milano

Zona Stazione Centrale

MM2 (Gioia) e MM3 (Sondrio)

Per appuntamento

Telefono: 02 760679401

Cellulare: 3939449094

Fax: 02 760679450

Email: cmsgioia@uiltucslombardia.it

Gli orari

Dal lunedì al venerdì

9.00 - 17.30

(orario continuato)

Sabato mattina

9.00 - 13.00



www.uiltucslombardia.it

Rel - Reddito di Inclusione

Cosa è	Si tratta di una misura a livello Nazionale per il contrasto alla povertà e si compone di due parti:		
	Un "beneficio economico" sotto forma di importo erogato mensilmente		
	Un "progetto personalizzato" consistente in un pacchetto di servizi alla persona, finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa per il superamento della condizione di povertà		
Requisiti per la Richiesta			
Cittadinanza, Residenza e Soggiorno del Richiedente	<p>Deve essere cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, oppure cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;</p> <p>Deve comunque essere residente in Italia da almeno 2 anni..</p>		
Composizione Familiare	<p>Nel nucleo familiare deve essere presente almeno uno dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un componente minore di età • Una persona con disabilità e almeno un suo genitore o tutore • Una donna in stato di gravidanza • Un componente che abbia compiuto 55 anni in condizione di disoccupazione involontaria privo da almeno tre mesi di sussidi economici per la disoccupazione 		
Limiti economici	<p>Un valore dell'ISEE, in corso di validità, non superiore ad euro 6.000;</p> <p>Un valore dell'ISRE (rilasciato assieme all'ISEE) ai fini Rel non superiore ad euro 3.000;</p> <p>Un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore ad euro 20.000;</p> <p>Un valore del patrimonio mobiliare, non superiore ad una soglia di euro 6.000, accresciuta di euro 2.000 per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di euro 10.000</p> <p>Nessun componente del nucleo familiare deve percepire Naspi o altri ammortizzatori sociali per disoccupazione involontaria</p> <p>Nessun componente del nucleo familiare deve possedere autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi precedenti la richiesta del Rel (sono esclusi quelli per cui è prevista la agevolazione fiscale per le persone disabili)</p> <p>Nessun componente del nucleo familiare deve possedere imbarcazioni da diporto</p>		
Il "beneficio economico"			
<p>Il "beneficio economico" consiste in un intervento economico di sostegno al nucleo, pari, su base annua, al valore di euro 3.000 moltiplicato per un parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare.</p> <p>La misura è soggetta, in sede di prima applicazione, ad un tetto massimo di erogazione.</p> <p>Il Rel è erogato mensilmente, per un importo pari ad un dodicesimo del valore su base annua.</p>			
Quanto spetta (prima applicazione)	Componenti il nucleo	Limite (75% ISRE)	Beneficio massimo mensile
	1	2.250,00	187,50
	2	3.532,50	294,38
	3	4.590,00	382,50
	4	5.535,00	461,25
	5 o più	5.824,80	485,40

<i>Durata</i>	18 mesi, superati i quali può essere rinnovato, per non più di dodici mesi, solo dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dalla data di cessazione del godimento della prestazione
<i>Come richiederlo</i>	A partire da novembre 2017 è possibile presentare domanda al Comune di residenza con la modulistica INPS MV56
<i>Come viene erogato</i>	Gli importi vengono caricati su una carta prepagata denominata "Carta Rel", rilasciata da Poste Italiane S.p.a., che sostituisce la precedente "Carta Acquisti"
Il "progetto personalizzato"	
<i>Il progetto personalizzato consiste nella definizione di un mix di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, nonché interventi afferenti alle politiche del lavoro, della formazione, sanitarie e socio-sanitarie, educative, abitative, e di altre aree di intervento eventualmente coinvolte nella valutazione e progettazione e dovrà essere sottoscritto da tutti i componenti il nucleo familiare, entro venti giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'analisi preliminare.</i>	
<i>Analisi preliminare per l'elaborazione del progetto.</i>	<ul style="list-style-type: none"> le condizioni e funzionamenti personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e profilo di occupabilità; l'educazione, istruzione e formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.
<i>Elementi del "progetto"</i>	<p>Gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale;</p> <p>I sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico connesso al Rel;</p> <p>Gli impegni a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare.</p>
Compatibilità	
<p><i>Il Rel è compatibile con l'attività lavorativa di uno o più componenti del nucleo familiare.</i></p> <p><i>Il nucleo familiare beneficiario del Rel ha diritto all'assegno per i nuclei familiari con tre o più figli di età inferiore ai 18 anni.</i></p> <p><i>Diritto alle agevolazioni per la fornitura elettricità e di gas.</i></p> <p><i>Avendo carattere assistenziale è esente da imposta sui redditi</i></p> <p><i>Il Rel sostituirà le prestazioni assistenziali quali il SIA (Sostegno Inclusione Attiva), l'ASDI (Assegno sociale di Disoccupazione) e la Carta Acquisti</i></p>	
<p>Il "beneficio economico" consiste in un intervento economico di sostegno al nucleo, pari, su base annua, al valore di euro 3.000 moltiplicato per un parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare.</p> <p>La misura è soggetta, in sede di prima applicazione, ad un tetto massimo di erogazione.</p> <p>Il Rel è erogato mensilmente, per un importo pari ad un dodicesimo del valore su base annua.</p>	

I NOSTRI SERVIZI



- › Dimissioni online
- › Pratiche INPS e INAIL (NASPI, Congedi L.104/92, Invalidità, Ecocert, etc.)
- › Pratiche Questura e Prefettura lavoratori immigrati (Rinnovi permessi di soggiorno, Ex carta di soggiorno, Ricongiungimenti familiari, etc.)



- › **Pratiche fisco modello 730, Unico, etc.**
- › ISEE
- › IMU&Tasi
- › Modello Red
- › Bonus Gas, Energia, etc.



- › Consulenza Legale
- › Assistenza sindacale e vertenze di lavoro



- › Tariffe telefonia
- › Sanità e Salute
- › Tasse e Pubblica Amministrazione
- › Casa ed Energia
- › Scuola
- › Ètc.



- › Buste paghe e contrattualistica lavoro domestico
- › Sportello ambiente energia e territorio
- › Previdenza e assistenza sanitaria integrativa
- › Artigianato

Ampia sala multimediale per riunioni a disposizione



UMANITÀ MIGRANTE

La schiavitù dei migranti in Libia: responsabilità collettive.

La storia è un eterno inizio, così si dice.

Quello che si pensava finito, pratiche di una barbaria appartenente ad un'epoca ormai lontana continuano a perdurare.

Il trattamento inflitto agli africani subsahariani in Libia è una vertiginosa conseguenza dell'idea che un uomo di colore possa essere acquistato, venduto e torturato senza destare nessuno stato d'animo.

Una logica implacabile, che ha prevalso per secoli, e che ha giustificato all'epoca la tratta degli schiavi.

Abbiamo sbagliato a giudicare e pensare che in questo ventunesimo secolo, di ricchezza ed apertura, non avremmo più visto questa ignominia.

Sono stati trascurati i segnali e ci si è rifiutati di affrontare la realtà e spesso, gli uomini che non imparano dai propri errori, tendono a ripeterli e nei peggiori dei modi, soprattutto quando la situazione economica mette sul loro cammino altri uomini vulnerabili.

Comportamenti ripetuti, ereditati da antenati non così lontani, dove l'uomo nero è stato sradicato, legato mani e piedi, e trafficato per secoli attraverso il Sahara.

C'è voluto un video della CNN per mettere in stato di allerta il mondo intero circa la situazione apocalittica dei migranti africani in Libia.

Rapimenti, torture ed omicidi, a lungo documentati dalle testimonianze dei sopravvissuti all'inferno libico, non avevano provocato finora un tale terremoto di indignazione.

È proprio vero, niente riesce a eguagliare il potere delle immagini.

È bastato mostrare immagini di un'asta di migranti africani in Libia, dove si vedono uomini trattati e venduti come schiavi, ad innescare il detonatore. Eppure questi fatti sono noti da diversi mesi.

Eccoci qua.

Dopo le detenzioni arbitrarie, le torture e gli stupri, ecco i mercati degli schiavi. La Libia è gradualmente diventata un inferno per i migranti che cercano fortuna in Europa.

Un inferno alimentato dai finanziamenti dell'Unione Europea, in particolare l'Italia che ha concesso diversi milioni di euro alla guardia costiera libica e alle autorità del paese nonostante gli abusi denunciati dalle maggiori organizzazioni per i diritti umani.

È davvero terribile quello che sta succedendo.

È impensabile che nel ventunesimo secolo esista ancora questo tipo di abuso ed è il peggior risultato di questa migrazione a cui si sommano le cifre dei morti e delle storie drammatiche.

È tempo di riflettere rapidamente su una

politica migratoria che protegga i migranti e porti benefici sia alle società di origine che a quelle di destinazione, prevedendo un allargamento dei canali legali per la migrazione, il pilastro dimenticato del Piano d'azione di La Valletta.

Comunque, bisogna cogliere questa opportunità per condannare la schiavitù, ma anche renderci conto che se così tante persone sono disposte a correre il rischio, il rafforzamento dei controlli non risolverà nulla.

Ma perché i migranti se ne vanno dai loro paesi?

Il miraggio del successo altrove non è l'unica causa.

È la mancanza di prospettive serie e concrete nel paese di origine che pone un problema. Le aziende private e pubbliche sono bloccate dai sistemi di nepotismo, con livelli di corruzione e clientelismo inimmaginabile, dove un diploma è ritenuto inutile se non si è nel posto giusto e se non si ha dei contatti giusti.

Le responsabilità sono collettive e a tutti i livelli.

Delle famiglie africane, che spingono i loro giovani a lasciare i loro paesi anche al rischio della vita; dei contrabbandieri, che si arricchiscono con questo mercato di vita e di morte; dei leader africani, tra i quali pochi riconoscono le proprie responsabilità, presi ad accumulare fortune personali e a preoccuparsi maggiormente del rinnovo del loro mandato a discapito del futuro del loro paese; dei finanziatori e della comunità internazionale, che vedono la transizione demografica dell'Africa come un possibile disastro e lasciando libero il gioco al mercato. La loro speranza è che la legge della domanda e dell'offerta, o l'improvvisa apparizione delle classi medie, risolva tutto come per incanto.

Nel frattempo, la tratta di persone legate alla migrazione è diventata un'industria. Un mercato fiorente dall'inizio degli anni 2000 con l'esito dell'arrivo in Europa o alla morte.

Il rammarico è che molti pezzi grossi che prosperano in questa filiera, anche



se conosciuti localmente, non vengono consegnati alla giustizia. Basti pensare al settore agricolo.

In Africa, non se ne parla abbastanza dell'ecatombe che sta accadendo nei paesi del Sahel a causa delle ondate di partenze illegali.

Il sogno del successo all'estero, in paesi con una forte tradizione di emigrazione (Senegal, Mali, Guinea, Gambia), è mantenuto a tutti i livelli della società, dal venditore ambulante agli ex capi di stato che amano ritirarsi sulle rive della Senna.

Coloro che solitamente tornano a casa per le vacanze lo fanno per dimostrarne il loro successo senza dire nulla della loro sofferenza.

Nessuno è curioso di sapere come abbiano fatto i soldi. D'altronde è tutto ciò che viene loro chiesto di fare.

Un migrante rimpatriato vive il ritorno a

casa come un fallimento, a volte come un disonore.

L'Europa e gli Stati Uniti finanziano lo "sviluppo" da una parte, ma dall'altra stanno minando spudoratamente le sue fondamenta.

La Francia ed i suoi alleati continuano a distruggere la Libia dal 2011, all'epoca sotto la bandiera della Nato, con conseguenze critiche nel nord del Mali, creando una terra di nessuno tra l'Africa e l'Europa.

L'Europa, attraverso le sue ex colonie, firma accordi di partenariato economico (APE) che uccidono sul nascere ogni speranza di industrializzazione del paese, costringendo così i mercati africani a dare libero accesso ai prodotti europei.

Sarebbe necessario un cambio radicale nella politica. L'idea di un piano Marshall per l'Africa, sostenuta dalla Germania e dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, stenta a farsi strada.

Inoltre non è uno scoop sostenere che l'Europa abbia bisogno di migranti. E' una verità scomoda.

La popolazione europea non si sta rinnovando, avendo una natalità insufficiente, ed è necessaria pertanto nuova forza lavoro per pagare le pensioni.

C'è un politico in Europa che possa vincere le elezioni dicendo questa verità? La risposta, per il momento, è no.

Sfortunatamente, il tema immigrazione rimane così emotivo, da sinistra a destra, che si tende a prendere posizioni che non sono radicate nei fatti ma nei miti.

Le immagini shock della CNN hanno scosso l'opinione pubblica. Resta da vedere se, al di là delle emozioni, il movimento prenda le giuste direzioni

Felicité Ngo Tonyé



Lo sportello Sai fornisce informazioni e servizi dettagliati e mirati, riguardanti problemi quotidiani che gli immigrati (extracomunitari, neocomunitari e comunitari) incontrano.

L'attività dello sportello è articolata nelle seguenti aree

Legislazione generale
Documentazione relativa alle diverse tipologie di soggiorno
Asilo

Orientamento al lavoro
Ricongiungimento familiare
Decreti Flussi
Cittadinanza

Il servizio è attivo presso il nostro ufficio di Milano - Via Salvini, 4
Fermata MM1 Palestro | tel. 02.7606791

Battaglie di civiltà

La mancanza del riconoscimento di un diritto.

La discussione sullo ius soli è naufragata il 23 dicembre per la mancanza del numero legale in Senato, rinviando la discussione al 9 gennaio, quando probabilmente le camere saranno già sciolte.

La mancanza del numero legale ha riguardato esclusivamente la discussione di questa legge poiché, fino al punto precedente, i presenti in aula erano 235 scesi drasticamente a 116 appunto nel momento dedicato allo ius Soli della discussione della legge.

Mancanza dettata da logiche partitiche e di elezioni prossime venture oltre ad un imperdonabile non rispetto del proprio

ruolo istituzionale.

Che la mancanza sia stata di volontà politica ce lo lasciano presupporre le dichiarazioni di alcuni politici:

"Sulla mia pregiudiziale di costituzionalità sullo ius soli, e sulla mia richiesta di verifica del numero legale, nell'aula del Senato è mancato il numero legale e lo ius soli, come avevo già annunciato ieri, è definitivamente naufragato. Colpito e affondato. Morto e sepolto. Per me è una grande vittoria, perché sono stato io in questi due anni e mezzo, con le mie decine di migliaia di emendamenti, a bloccare in commissione e poi in Aula questa assurda e inutile propo-

sta di legge che serviva solo a regalare un milione di nuovi voti al Pd. E ora tutti quelli che a sinistra fingevano di digiunare per lo ius soli, saltando il pranzo ma non la cena, possono anche tornare a mangiare, anche se temo che il panettone stavolta gli andrà di traverso" (Calderoli, Lega Nord).

"Destra e cinque stelle oggi hanno fatto mancare il numero legale per discutere la nuova legge per la cittadinanza. Un atteggiamento irresponsabile contro una legge di diritti e di doveri e una scelta di civiltà" (Maurizio Martina, ministro delle politiche agricole e vicesegretario del Pd).

" #NolusSoli è il miglior regalo di Natale

per gli italiani e gli immigrati regolari, integrati e rispettosi della nostra cultura e delle nostre leggi. E sul voto di marzo sentite fino alla fine che cosa ho detto oggi... La pensate anche voi come me???" e "Grazie alla Lega, legge sullo Ius Soli affossata: la cittadinanza va desiderata, maturata e meritata, non si regala, né ora,

né MAI! #primagliitaliani" Matteo Salvini su Facebook.

Sarebbe fin troppo facile, oltre che umiliante e preoccupante, fare un'analisi della bruttura che oggi si respira in questo paese, pertanto riporto la lettera pubblica che il Movimento Italiani senza Cittadini ha inviato a Mattarella quale risposta di

quanto accaduto e che trasmette la forza di un prossimo futuro migliore rispetto a quello attuale dal punto di vista dell'accoglienza e del diritto.

Gabriella Dearca

"Egregio Presidente della Repubblica,

Oggi, 27 dicembre, ricorrono i settant'anni della promulgazione della Costituzione del nostro Paese. In una giornata così bella e fondamentale per le nostre vite e per la nostra democrazia, è nostro dovere ricordarLe come molte e molti di noi abbiano imparato a conoscerla tra i banchi di scuola, imparandone i valori fondamentali di libertà, uguaglianza, pace, rispetto, imparando a diventare di fatto cittadini e non più sudditi, secondo gli auspici di Piero Calamandrei e le opportune circolari ministeriali che spingono i docenti a seminare semi di cittadinanza attiva nei loro allievi e nelle loro allieve.

Tutti e tutte noi l'abbiamo letta, riletta e riscoperta in questo anno di mobilitazione a favore della riforma della cittadinanza, ci siamo riconosciuti profondamente nei suoi valori, e in particolare nell'articolo 3, il cui secondo, magnifico comma, concepito dal padre costituente Lelio Basso, che recitando " [...] E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." , prospetta un orizzonte di riduzione delle diversità e di accesso ai diritti fra le varie componenti della Nazione e di progressivo ampliamento dei diritti e della platea degli aventi diritto come inscritto nell'intelaiatura profonda della Repubblica.

Caro Presidente, concorderò con noi che il 23 dicembre la Repubblica ha fallito nella rimozione di questi "ostacoli", mantenendo di fatto una distinzione netta tra cittadini e non, basata su una concezione prettamente elitaria ed economica della cittadinanza.

La cittadinanza è qualcosa di più di un diritto. La grande filosofa Hannah Arendt l'ha definita «il diritto ad avere diritti» in quanto solo il riconoscimento della cittadinanza trasforma un individuo in un soggetto giuridico detentore di diritti.

Non lasci che questa battaglia, iniziata con le prime mobilitazioni della Rete Nazionale Antirazzista nel 1997, quando molti e molte di noi non erano ancora nati, cada in un nulla di fatto. Anche perché così non è. Il quadro che consegnerebbe al Paese la rinuncia a discutere in aula la riforma della cittadinanza è ben diverso da quello che si presentava all'inizio della legislatura. In questi mesi, forze oscure che puntano a indebolire le ragioni della convivenza e dello stato di diritto sono cresciute, proprio cavalcando le ragioni del fronte del no alla riforma, riattivando la memoria di parole d'ordine che credevamo dimenticate, legate al fascismo e del colonialismo.

Qui, non si parla di una battaglia che punta semplicemente alla conquista di un accesso alla cittadinanza più semplificato, con la nostra battaglia puntiamo ad ottenere, finalmente, il nostro riconoscimento come categoria sociale finora ignorata e dimenticata; con la nostra battaglia puntiamo ad una politica di ampio respiro, al passo con i tempi e che soprattutto sappia riconoscere i cambiamenti sociali e culturali del proprio Paese. Con la nostra battaglia, inoltre, puntiamo ad ottenere un'applicazione ancora più incisiva della nostra Costituzione Italiana.



Talvolta le autorità di un Paese democratico sono chiamate dalla Storia a promuovere leggi che possono apparire divisive ma che in realtà sono necessarie a potenziare gli anticorpi e a creare argini contro la deriva di forze antidemocratiche e destabilizzanti.

Non lasciateci soli ancora una volta.

Ringraziandola della Sua attenzione, cogliamo l'occasione per augurarLe buone feste.

Con Rispetto,

Il Movimento #ItalianiSenzaCittadinanza"

sanciti, tra l'altro, dallo stesso Statuto dei Diritti del 1970.

Un conto è una legittima, seppur non divisibile, scelta associativa, altra cosa è approfittare di tale possibilità, garantita dalla Costituzione, per ricavarne un vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà del settore.

Questa non è la specificità che rivendicano le aziende della distribuzione moderna, ma semplicemente concorrenza sleale, dumping contrattuale, salariale, sociale.

Queste aziende, a fronte di un trattativa da tempo cessata, continuano a fare riferimento ad un contratto nazionale ormai scaduto e non più in vigore, quello del 2011, invece di dare applicazione all'unico CCNL realmente rappresentativo del settore, quello sottoscritto con confcommercio nel 2015.

Non bastano gli aumenti salariali erogati da codeste aziende nell'ultimo anno e mezzo per colmare una differenza economica che al IV livello equivale a circa 1.000 euro

A dire la verità gli atti unilaterali compiuti da questa associazione sono l'esatto

contrario di una reale volontà di giungere alla definizione di un accordo, come invece ribadiscono in ogni loro dichiarazione pubblica.

La soppressione del 16 agosto come festività storicamente riconosciuta, l'uscita dagli enti bilaterali e dal fondo di assistenza sanitaria integrativa Est, la disdetta dei principali contratti integrativi aziendali, l'attacco alle relazioni, alle rappresentanze e agibilità sindacali contribuiscono a peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro di questo frammentato settore.

Come sindacato non possiamo accettare di agire dentro uno schema in cui ci sia, da una parte, un contratto nazionale basato prevalentemente sul recupero della produttività, da attuare attraverso la riduzione dei costi, dall'altra, una contrattazione di secondo livello finalizzata al superamento degli elementi fissi retributivi conquistati in decenni di contrattazione aziendale.

Da questo punto di vista le OO.SS sono sempre state disponibili a trovare ad ogni tavolo di confronto decentrate nuovi equilibri negoziali di fronte alle mutate esigenze

imprenditoriali.

Noi siamo favorevoli, pertanto, a valorizzare le peculiarità settoriali, ma non a farci prendere per i fondelli. Per tutti questi motivi le iniziative di mobilitazione attuate negli ultimi giorni non potranno cessare se non a fronte di un cambiamento radicale nell'impostazione delle nostre controparti.

Dovremo rivolgerci a tutti i soggetti esterni interessati, innalzare l'attenzione mediatica sulle condizioni disagiate di lavoro, ma soprattutto informare e coinvolgere i lavoratori sul complicato contesto e sulle iniziative di lotta da intraprendere perché di fronte ad aziende che non vogliono riconoscere il ruolo delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro l'unica risposta praticabile è un sano conflitto.

Da qui sembra inevitabile ripartire, pur considerando le innumerevoli difficoltà, consapevoli della nostra ritrovata unità e delle loro permanenti divisioni interne.

Auguri di Buon Anno a tutti.

la Redazione

"Oggi, dopo le tristi esperienze subite, noi tutti sappiamo che la società contemporanea rimane sempre esposta al virus totalitario: l'arco dei mezzi di persuasione e di dominio del consenso a disposizione del potere è amplissimo, le possibilità di corruzione delle libere coscienze sono infinite, la tecnologia più raffinata consente ora l'uso della violenza dolce e silenziosa, laddove nell'evo antico e nell'età più prossima funzionava la violenza brutta e l'annientamento fisico del dissidente."

(Sandro Pertini)



AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 14° | N. 141 - gennaio 2018 | periodicità mensile

Direttore Responsabile:

Direzione Editoriale:

Impaginazione:

Grafica:

In Redazione:

Gli articoli di questo numero sono di:

Guido Baroni

Sergio Del Zotto

Sergio Del Zotto

Vanessa Polimeni

Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto

Massimo Aveni, Gabriella Dearca,

Sergio Del Zotto, Felicitè Ngo Tonye,

Roberto Pennati, Michele Tamburrelli

Guido Zuppiroli,

La tiratura di questo numero è di:

10.000 copie

Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano

Per contributi e suggerimenti scrivete a:

"Area Sindacale"

Via Salvini, 4 - 20122 Milano

area@uiltuclombardia.net

T. 02.760.679.1

Asso srl

Via Salvini, 4 - 20122 Milano

Editrice: